

Il personaggio. Un componente della storica dinastia circense racconta una storia avventurosa iniziata nell'800 e che tuttora dura. Lui è un domatore che torna nella sua città dopo 40 anni

# I Cristiani appassionati del circo

## Danilo e la sua famiglia San Michele Extra con il Circo di Praga

C'era una volta il figlio di un fabbro che, all'inizio dell'Ottocento, lavorava nel circo. Si chiamava Pilade Cristiani. Ebbe otto figli da due mogli, iniziando così una delle storiche famiglie circensi italiane, le cui ultime generazioni vedremo all'opera in questi giorni di festa nel loro Circo di Praga, montato a San Michele Extra. Il debutto è previsto per la sera della vigilia di Natale con lo spettacolo delle 21 e a seguire la messa di mezzanotte sotto lo chapiteau, e poi due volte al giorno (alle 16.30 e alle 21.15) fino al 10 gennaio. Uno spettacolo molto tradizionale, il cui numero di punta sono le tigre di Danilo Cristiani che proprio a San Michele extra è nato 47 anni fa. Lo abbiamo incontrato.

*- Per lei è un ritorno a casa, e per la prima volta. Che effetto le fa?*

«Sono molto contento, perché sono nato esattamente qui, dentro il cara-

van: allora non si usava partorire all'ospedale, e comunque sono nato così in fretta che mia madre non avrebbe fatto in tempo ad arrivarci. Ed è proprio la prima volta che tornò ad esibirmi qui nella mia città, dopo oltre quarant'anni».

*- Un destino segnato. Siete tutti nel circo, voi Cristiani?*

«Tutti, tranne una sorella, Susi, che non lavora per problemi di salute. Al Circo di Praga oltre a me, c'è mio fratello Darwin che è il direttore, e Vanes, direttore tecnico, con sua moglie Anna che si occupa dei cavalli, le sue figlie Eva che fa l'alta scuola, e Tara equilibrista sul filo e cerchio aereo; mia sorella Carmen è caposala. E poi c'è mio figlio Christopher, 15 anni, giocoliere. Mia sorella Dalila ha sposato un Gerardi e gira col loro circo; Reddy ha un numero di tigre al Circo Mundial in Spagna».

*- Ci racconta il resto della storia della sua famiglia?*

«Mio padre si chiamava Walter, è morto nel 1987, faceva il cavallerizzo. Suo padre Oreste era figlio di seconde nozze di Pilade, il capostipite. Mia madre Paola è una Vulcanelli, circo italiano, da giovane era acrobata. La famiglia Cristiani è italiana, ma al-



Danilo Cristiani da bambino. A destra, accanto a una delle "sue" tigri (foto Brenzoni)

«In genere sono i proprietari dei circhi ad avere animali e li fanno lavorare con i propri figli. Nel nostro caso era mio fratello Reddy che lavorava con le tigri e quando nel 1986 è dovuto partire militare, ho preso io il numero, visto che già collaboravo con lui. La mia famiglia ha sempre avuto animali, prima gli scimpanzé e poi le tigri».

*- Come fa a domare le tigri? Anche lei lavora con la cosiddetta tecnica dolce?*

«Intanto, oggi si dice addestratore e non domatore».

«E Danilo si avvicina al recinto e attraverso la gabbia sfiora col suo naso il muso di una tigre, che fa le fusa come una gatta».

*- Oltre a lei, Verona vanta un altro domatore di tigre, Flavio Togni del Circo Americano. Cos'è, una "sindrome veronese"? Perché ha scelto di lavorare con le tigri bengalesi?*

«Certo, ma io lavoro anche con tre maschi e non ho alcun problema. Semmai ci possono essere screezi tra loro, e quando c'è maretta non li faccio lavorare insieme».

*- Cosa pensa dei problemi di Moira Orfei a Roma con gli animalisti, che hanno bloccato fino all'ultimo il suo spettacolo?*

«Penso che non c'è al-

«Con l'aggressività che hanno questi animali, seppure nati in cattività, e i denti e le unghie che si ritrovano, non è certo il caso di costringerli con la forza. Il segreto è avere tanta confidenza con loro, fin dall'infanzia, e... buoni bocconcini di carne come premio per gli esercizi, che sono esattamente i giochi che fanno tra di loro durante il giorno».

*- E vero che si lavora meglio con le femmine, più docili?*

«Certamente, ma io lavoro anche con tre maschi e non ho alcun problema. Semmai ci possono essere screezi tra loro, e quando c'è maretta non li faccio lavorare insieme».

*- Cosa pensa dei problemi di Moira Orfei a Roma con gli animalisti, che hanno bloccato fino all'ultimo il suo spettacolo?*

«Penso che non c'è al-



Acrobazie, giochi e divertimento dalla vigilia di Natale sino al 10 gennaio. «Addestrò le tigri e le "conquistò" con i bocconcini di carne. Mio padre faceva il cavallerizzo, oggi tutti noi lavoriamo nel tendone»

«Cun motivo di vietare ad un circo di lavorare, se tiene bene gli animali. Gli animalisti dovrebbero venire a vedere come stanno le cose: invece non viene mai nessuno. Lo sa che una delle mie tigri non lavora da quattro anni, dopo che è stata aggredita da un'altra tigre, e io la tengo comunque, con tutto

quello che costa ogni giorno? Per me è di casa, come un cane, l'ho vista nascere».

*- Ha mai avuto paura?*

«Un po' di paura c'è sempre. Le tigri infatti si spaventano molto per rumori che sentono alle spalle, quando non vedono cosa sta accadendo. Allora si che bisogna stare attenti».

*- Le è successo?*

«È capitato a mio fratello Reddy, in Spagna. Il percorso dal recinto alla pista era più lungo del normale e in galleria. Là sotto hanno sentito i rumori della gente, senza vederla: non c'è stato verso di farle lavorare».

Daniela Bruna Adami

Gremito il Salieri di Legnago per l'intenso omaggio alla canzone francese del secondo dopoguerra

# Milva, una diva solenne

## Vocalità intatta, alta professionalità, padrona della scena

Quando per un attimo dimentica che il programma prevede uno strumentale, *Trois petites notes de musique*, ad appannaggio dell'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza diretta dal Maestro Hubert Stuppper, si schermisce e dice che ahimoi, sono gli scherzi dell'età. Ma in un Teatro Salieri di Legnago quasi gremito per l'occasione, in verità, Milva si dimostra - per dirla alla Nanni Moretti - una splendida sessantacinquenne, con una vocalità potente pressoché intatta, e con un'elegante silhouette da far invidia a tante giovani colleghe.

È sempre una grande signora del palcoscenico, la rossa di Goro, aggraziata e ieratica nei movimenti, magari un pochino più contenuta che in passato, e assolutamente "padrona" della scena, senza tentennamenti nell'introdurre, con parole chiare e semplici, brani ed artisti, per quello che presenta, più che come un vero e proprio concerto, come un pensiero rivolto ad una certa canzone francese che ha accompagnato la vita di alcune generazioni.

È naturalmente diva, Milva, sin da quando confessò di essere onorata di cantare al "Salieri", teatro dedicato a cotanto musicista, e di provare gioia ma anche ansia e paura. All'ansia e alla paura crediamo un po' meno, perché la signora, appunto, si conferma anche consumata intrattenitrice, perfetta conoscitrice, oltre che del proprio repertorio, pure dei tempi e delle reazioni del pubblico. Insomma, una garanzia di alta professionalità, e fa bene dunque Milva ad affermare - contrariamente a quanto continuerebbe a suggerirle la mamma novantatreenne - di non sentirsi ancora pronta alla pensione.

Il recital porta come titolo "Canzoni francesi: da Edith Piaf a Jacques Brel", ed è sostanzialmente - come nel disco realizzato tre anni fa - un'antologia della fulgida stagione transalpina del secondo dopoguerra. In gran parte canzoni molto famose anche nel nostro paese, da

*Et maintenant* (uno dei cavalli di battaglia di Gilbert Beaud) alla *Bohème* di Charles Aznavour, da *Les feuilles mortes* di Prévert/Kosma (con cui Milva vuole ricordare Yves Montand, che la consacrò a successo mondiale) alla *Vie en rose* di Edith Piaf.

Ancora ineccepibile, dicevamo, la valenza tecnica della "pantera", sempre grintosa e precisa nell'altalena tra cavernosi ripiegamenti ed imperiose aperture da grande palcoscenico, quasi stile Broadway. Non sempre certa canzone francese, quella fatta di sfumate malinconie, di sfuggenti e vaghe nostalgie, pare la più adatta al suo approccio interpretativo, tendenzialmente così sicuro, irruente e "militaresco", a tratti troppo enfatico. Pensiamo ap-

punto a *Les feuilles mortes*, a *Quand on a que l'amour* da Jacques Brel.

Più espressionista che impressionista, Milva, che su altri repertori (ci riferiamo in particolare a Brecht-Weill) è ancora più convincente; ma soprattutto una personalità così forte che anche da questi capolavori non viene intimidita, facendoli anzi propri, con i tanti pro e i pochi contro del caso. Applausi meritatissimi per *Desormais* di Aznavour, *Ne me quitte pas* da Brel (da brividi), e in particolare su un tritico dalla Piaf, che Milva ricordava di cantare, sul finire degli anni '50, con l'Orchestra di Cino Angelini: *Non, je me regrette rien*, *Hymne à l'amour* e naturalmente *Milord*, suo «biglietto da visita» del '59, tuttora validissimo.

Beppe Montresor



Milva durante l'esibizione al Teatro Salieri di Legnago (foto Brenzoni)

Stasera a San Braccio e mercoledì prossimo nella chiesa di San Bernardino

# Un doppio concerto natalizio per il coro Città di Verona

«Gaudete! (Gioite!)»: è l'annuncio festoso del Natale che il coro Agc Città di Verona (nella foto) rivolge alla città e alla provincia con due concerti. Il primo, stasera alle 21 nella chiesa parrocchiale di San Braccio di Lavagnolo; il secondo in quella di San Bernardino a Verona, mercoledì prossimo, sempre alle 21.

Il coro Agc Città di Verona è un grande complesso composto da un'ottantina di cantori che provengono da una piccola parte degli oltre 50 complessi vocali della provincia di Verona e dei luoghi limitrofi, iscritti all'Associazione gruppi corali veronesi (Agc). Quest'anno le voci arrivano dai cori Ana San Zeno di Verona, Coste bianche di Negrar, El Castel di Sanguinetto, El Portego di Verona, Gruppo vocale di Colognola ai Col-



li, La Castellana di Castel d'Azzano, Fogolar furlan di Verona, La Cordata di Verona, La Fonte di San Braccio, La Sengia di Stalavena, La Torre di Castelnuovo del Garda, Schola cantorum di S. Pietro di Lavagnolo, Santa Cecilia di Cadidavid, Laboratorio corale Cantar storie di Domo, modosola, La Valle di San Quirico di Vicenza,

Sant'Osvaldo di Roncengo (Trento), Tre torri di Tregnago, Woostok di Villafranca e le Voci gaie di S. Braccio.

La preparazione del grande gruppo vocale è affidata di anno in anno a un direttore di fama. Nel 2004 torna alla direzione il vicentino Mario Lanara, diplomato in organo e composizione organisti-

ca, musica corale e direzione di coro, composizione, direzione e didattica. Accanto al coro le voci soliste di Elena Mazzacani (soprano), Chiara Rigoni (soprano), Rebecca Bottari (voce bianca) e Massimo Corsini (tenore); accompagnato Paolo Pachera (organo), Carlotta Pasetto (flauto) e Dario Tosolini (oboe). (g.c.)

**Al Camploy**  
**La big band Città di Verona: il jazz moderno e Bacharach**

Tradizionale concerto natalizio offerto alla cittadinanza dalla big band Ritmo Sinfonica Città di Verona - su iniziativa dell'assessorato allo Spettacolo - questa sera alle 21 al Teatro Camploy. Gli inviti sono disponibili fino ad esaurimento all'ufficio Relazioni con il pubblico in via degli Alpini 9 oggi dalle 9 alle 13 (tel. 045/8077500).

Previdi due distinti set, entrambi con la "Città di Verona" e l'Orchestra giovanile del Veneto diretta da Fabrizio Castania e Luciano Piovani. Nella prima parte la "Città di Verona" e l'Orchestra d'archi eseguiranno un programma di jazz moderno su composizioni del pianista triestino Roberto Magris. La seconda parte è dedicata alle composizioni di Burt Bacharach. Per questo repertorio, sarà presente la vocalista Silvia Testoni. (b.m.)

**Sala Maffeiana**  
**Silvia Zaru pianista e cantante tra musical e brani natalizi**

L'eccellente pianista e cantante Silvia Zaru sarà la protagonista stasera del Concerto di Natale, in programma (alle 20.30 in Sala Maffeiana): uno spettacolo organizzato dalla Prima circoscrizione, in collaborazione con le associazioni Musica e incanto e Ahimus. L'artista novedette, diplomata in pianoforte, composizione e didattica della musica al Conservatorio Verdi di Milano proporrà un interessante repertorio che spazia dal mondo del musical (*Notre Dame de Paris*, *Jesus Christ Superstar*, *Il mago di Oz*) alle magiche atmosfere di Walt Disney (*Mary Poppins*, *Cenerentola*, *Pocahontas*) fino ad alcuni tra i più amati canti natalizi. Ingresso libero fino ad esaurimento posti. (m.p.)

Accanto a lui, a Lugagnano, il grande polistrumentista Gabrielli

# Nella jungla con Parente

## È tra i più creativi nomi della canzone d'autore

È uno dei nomi più interessanti, creativi e godibili della nuova canzone d'autore italiana Marco Parente (nella foto), che stasera alle 21 sarà protagonista del secondo appuntamento della rassegna organizzata dalla neonata associazione culturale Emporio Malkovich, nella stessa sede del circolo club Il Giardino, a Lugagnano, in via Cao Del Prà 82 (ingresso con tessera).

Parente (voce, chitarra, piano, percussioni) sarà accompagnato da Enrico Gabrielli, straordinario polistrumentista (fiati, armonica, piano) dei Mariposa nonché a fianco di Marco "Morgan" Castaldi. Gabrielli, tra l'altro, ha partecipato all'ultimo, bellissimo disco di Parente, il live *L'attuale jungla*. Estensione vocale notevole e alle spalle una solida gavetta da strumentista, Parente ha fino ad oggi dato alle stampe quattro cd, che hanno avuto tra l'altro come ospiti Carmen Consoli (nel cd di debutto *Eppur non basta*, 1997) e Cristina Donà (in



*Testa di cuore*, del 2000; lui ha "ricambiato" partecipando a *Nido* della cantante bergamasca); nel 2002, poco dopo l'uscita del lodatissimo *Trasparente*, ha ricevuto il premio Grinzane Cavour, insieme a Manuel Agnelli degli Afterhours e alla stessa Donà, riservato alla poesia e ai testi musicali.

Significativi i suoi frequenti, appassionati coinvolgimenti in progetti di alto spessore come l'Isola di *Wysiti*, dedicato al grande musicista dei Soft Machine, ma anche alle sue

due ottime performance in due dischi-tributo relativi rispettivamente a Luigi Tenco (*Come fiori in mare*, Marco ha interpretato molto intensamente *Se potessi amore mio*) e a Fabrizio De André (*Non più i cadaveri dei soldati*, cui ha contribuito con *Ho visto Nina volare*).

Prima del concerto di Parente, Emporio Malkovich ospiterà il set del cantautore scaligero Guglielmo Cappiotti (voce e chitarra), al debutto solista dopo le esperienze con i Man's Estate e i Faccia Scura. (b.m.)

**Sei film al Centro Mazziano**  
**Maratona di cinema: da Stanlio e Ollio ai Marx e Woody Allen**

Maratona cinematografica questa sera nella sala del Centro Mazziano di via Madonna del Terraglio dove, con un biglietto unico, si potranno vedere ben sei film. Le proiezioni inizieranno alle 16 e si concluderanno dopo l'una di notte. Si parte con un superclassico della comicità americana in bianco e nero: *Diavoli volanti* con Stanlio e Ollio, a seguire (alle 17.15) il classico del cinema per famiglie *Il libro della giungla* del 1941. Ancora comicità (alle 19.15) con *I fratelli Marx al college* (1932), film in cui la rivalità tra due squadre di football diventa lo spunto per una tra le più parodistiche e pirotecniche commedie del trio. Alle 20.30 sarà la volta di *Amore e guerra*, un classico di Woody Allen. Alle 22 un'altra pellicola cult: *Colazione da Tiffany*. La lunga serata si conclude con la proiezione, a mezzanotte, di *Niagara*, un giallo del 1953 in stile Hitchcock, ma firmato da Henry Hathaway.

A questa maratona filmica pre-natalizia ne seguiranno una "festiva", lunedì 27 dicembre e una "comica", mercoledì 5 gennaio. La formula è sempre quella del biglietto unico. Ingresso rigorosamente con tessera. (l.s.)

**Canti natalizi a S. Anastasia**  
**L'organista Koopman torna dalle nostre parti: stasera suona a Mizzole**

Dopo l'esibizione del 2 novembre, l'olandese Ton Koopman, uno degli organisti più apprezzati al mondo, torna dalle nostre parti - stasera (alle 20.30) nella chiesa parrocchiale di Mizzole - per eseguire un concerto di musica sacra sul tema del Natale, Mizzole. Questa volta non potrà con sé l'Amsterdam Baroque Orchestra & Choir ma suonerà da solo all'organo seicentesco, custodito nell'antica chiesa alla periferia di Verona. Koopman proporrà alcuni brani di musica sacra, tratti dal suo nutrito repertorio, ma sarà il tema del Natale a fare da filo conduttore. L'ingresso è libero.

● La chiesa di Sant'Anastasia, alle 21 ad ingresso libero, ospiterà una serata di canti natalizi internazionali e antiche melodie polacche, patrocinato dalla prima circoscrizione.

Ne sarà protagonista l'Orchestra d'archi della scuola civica musicale Bruno Maderna, diretta dal maestro Cesare Garyga, violinista d'origine polacca. Al concerto, basato su brani elaborati apposta per l'occasione, parteciperà il soprano Elisabetta Dambroso. (b.m.)



# Impegnativo il concerto dedicato ai due autori, padre e figlio. Sul palco anche Schola Cantorum Zenoniensis Istituzioni Harmoniche al meglio nel giovane Bach

## Musica piacevolissima quella di Johann Christian, più difficile quella di Johann Sebastian

Aveva per titolo «Un Natale in casa Bach» il concerto con il quale Le Istituzioni Harmoniche e l'Ensemble Schola Cantorum Zenoniensis, dirette da Lucia Vallesi (nella foto Brenzoni), si misuravano in Sala Maffeiana. I Bach erano rappresentati per l'occasione dall'illustre Johann Sebastian senior, con quattro delle sue celebri Cantate e dal figlio minore Johann Christian con l'entusiasmante Magnificat per doppio coro. Un appuntamento che si preannunciava denso di attrattive, anche se le Cantate non erano (logicamente) previste nella loro integrità, e che ha finito

per richiamare in Maffeiana un pubblico ben superiore alle più rosee aspettative.

Bach padre, dunque, con le sue note composizioni che utilizzavano parti solistiche sorrette dal mezzosoprano Antonella Dal Pozza e dal soprano Andrea Lia Rigotti. L'impegno non era dei più facili e va ascritto alla buona volontà e alla diligenza dei due complessi averli proposti in una forma accettabile, anche se la partenza del concerto non è stata delle più invoglianti. Ci riferiamo soprattutto alla lunga Cantata 64 in cui l'apporto del coro (come dei solisti) non è ri-

sultato sempre ottimale e spialmente nel comparto femminile, duro ad avviarsi e di pronuncia spesso incomprensibile.

Ma con la Gavotta della Cantata 202, ben sostenuta dalla piacevole esecuzione del soprano Ida Rigotti, e più avanti con le celeberrime 140 (per coro maschile) e 78 (per coro femminile) la situazione è via via migliorata. L'approccio anche orchestrale è parso più meticoloso, l'eloquenza e le raffinatezze timbriche si sono fatte più concrete fino alla conclusione dell'ottimo Magnificat.

La prestazione delle Istituzioni Harmoniche è stata di livello lodevole: un buon Magnificat, il

loro, imbastito come grazioso regalo natalizio al numero pubblico presente in Maffeiana. La direzione di Lucia Vallesi è parsa più indirizzata al coro (di cui è anche la valida guida) che non a determinate scelte orchestrali. Ma tutto sommato la sua esperienza e la sua sensibilità, non hanno inficiato l'esibizione complessiva della parte orchestrale. La Schola Cantorum Zenoniensis, grazie anche alla presenza all'organo positivo di Giovanni Paolo Pollini, non si è limitata a un mero accompagnamento ma ha messo in mostra, quando necessario, una buona personalità.

Gianni Villani

**QUESTA SERA RIAPRE**

**DIVINE CREATURE**

Con strepitosi show da non perdere

**SIRMIONE (BS) VIA COLOMBAROLA, 1**  
AUTOSTRADA MI-VE USCITA SIRMIONE PROSEGUIRE PER 2 KM.  
APERTO DAL LUNEDÌ AL SABATO DALLE 22 ALLE 4